

Cari colleghi,

su sollecitazione di colleghi della area 01, che ringrazio, ho deciso di candidarmi per il rinnovo del Consiglio Nazionale Universitario nella fascia degli ordinari.

Spero che l'esperienza maturata in questi anni come docente e ricercatrice e i vari ruoli direzionali ricoperti nella amministrazione universitaria possano essere utili ad affrontare le sfide che il sistema nazionale universitario si trova davanti, molte delle quali coinvolgono in modo strategico l'area 01.

La trasformazione digitale di porzioni via via crescenti della società nelle sue declinazioni sociali, economiche, culturali pone una serie di temi urgenti da affrontare.

La prima sfida è rappresentata da quale offerta formativa richiederà la nostra società nel prossimo futuro. La discussione sui nuovi corsi di laurea, sulle eventuali nuove classi, sul ruolo che le discipline di base devono e possono avere richiede, al di là di posizionamenti strategici più o meno difensivi, un dibattito profondo nelle nostre comunità che non può prescindere dal livello di saperi di base che sappiamo esistere nelle scuole superiori. Questo dibattito quindi naturalmente ci deve trovare impegnati sul fronte della formazione degli insegnanti e nella ricerca di strumenti didattici per le nostre discipline che siano adeguati ed efficaci al/per il profilo cognitivo delle nuove generazioni nate e cresciute nell'era digitale. È una sfida importante che richiede di relazionarsi con altre discipline, tipicamente nell'area 11 e 14, per comprendere appieno la complessità del problema. Ancora in questo ambito è necessario impegnarsi maggiormente per contrastare il divario di genere nell'accesso alla formazione molto forte nell'area informatica. Anche in questo caso è necessario interagire con le aree STEM che sono accomunate dallo stesso problema. In questo campo si può fare moltissimo a partire da quanto iniziato. Abbiamo buone pratiche a cui ispirarci per proporre dei piani nazionali.

Per quanto riguarda la classificazione dei saperi disciplinari è necessario approfondire la discussione su quanto già proposto in merito alla semplificazione ed allineamento con i settori europei ed al contempo riflettere sulla necessità di rappresentare l'evoluzione del mondo della ricerca e la oramai, certificata dai fatti, centralità delle scienze matematiche e dell'informazione. È una riflessione che le nostre comunità scientifiche devono aprire confrontandosi anche con le aree limitrofe e che tradizionalmente si collocano in settori tecnologici o nella fisica. Basti pensare al tema/ai temi della intelligenza artificiale che sotto la spinta poderosa di una deflagrazione tecnologica di fortissimo impatto economico ha riunito sotto lo stesso ombrello aree di ricerca posizionate in settori distinti. Naturalmente queste considerazioni si applicano anche alle emergenti esigenze formative discusse nel paragrafo precedente, per esempio relativamente alle nuove lauree magistrali in data science, intelligenza artificiale, cybersecurity o alle già consolidate, ma sempre in divenire, lauree in Matematica e Modellistica Matematico-Fisica per l'ingegneria.

La programmazione delle risorse è un tema che mi è particolarmente vicino, essendomi confrontata in prima persona nel ruolo di rettrice dell'università dell'Aquila con la farraginosità (ed iniquità) dei modelli via via proposti in questi anni. Sarebbe necessario troppo tempo per discutere in modo appropriato del tema, mi sento però di sintetizzare 2 elementi discriminanti di giudizio sulla programmazione delle risorse. Il sistema universitario è chiamato a fare programmazione, la programmazione delle risorse nell'Università è un investimento di lungo termine nel capitale umano, è quindi necessario avere certezza di regole sul reclutamento, incluse le progressioni di carriera, e certezza di regole sul finanziamento. I temi della semplificazione amministrativa, ed il grande tema della valutazione sono elementi abilitanti per permettere una qualsivoglia politica di programmazione delle risorse.

È necessario continuare a lavorare con forza nella direzione di ottenere una effettiva semplificazione amministrativa che permetta al sistema di essere in grado di rispondere alla evoluzione crescente del contesto per continuare a svolgere al meglio le sue funzioni, si pensi alla emergenza COVID, ed allo stesso tempo garantisca la natura pubblica delle università.

La valutazione del sistema universitario nelle sue diverse componenti è irrinunciabile ma si deve continuare a lavorare per migliorare i processi di valutazione. È un tema difficile e sensibile, molto spesso divisivo, impossibile da discutere in poche righe. Ma è uno strumento fondamentale per garantire la possibilità di mantenere insieme lo straordinario sistema universitario italiano che è diversificato e ricchissimo di specificità.

Concludo queste mie brevi riflessioni con l'auspicio che, se eletta, io possa essere un elemento di connessione e coinvolgimento delle nostre comunità nel definire possibili visioni del futuro delle nostre università.

#### Breve CV

Mi sono laureata in Scienze dell'Informazione a Pisa nel 1981. Dal 1981 al 1984 ho lavorato nel centro ricerche dell'Olivetti a Pisa. Dal 1984 al 1994 ho lavorato come ricercatrice all'istituto di elaborazione dell'Informazione del CNR a Pisa. Nel 1994 ho preso servizio come professoressa di prima fascia nella facoltà di SSMMNN della Università dell'Aquila afferendo al Dipartimento di Matematica. Sono stata poi Direttrice del Dipartimento di informatica e dal 2008 Preside della facoltà di SSMMNN fino alla creazione nel 2011 del nuovo dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Informazione e matematica di cui sono stata direttrice fino al 2013 quando sono stata eletta direttrice. Mandato che ho completato a fine 2019.

Dal 2013 sono stata rappresentante dell'Italia nel comitato di programma ICT di Horizon 2020. Dal 2019 sono rappresentante italiana nella JUT Eurohpc. Sono membro, al secondo mandato, del CdA del GARR in rappresentanza della Fondazione CRUI e membro del CdA della Università del Sannio.